

DOPO L'11 SETTEMBRE Le interviste incrociate di un giornalista fra Tel Aviv e New York

# Israele e America, il crepuscolo dei diritti civili

Con una scrittura nervosa, Roberto Festa, giornalista di Radio Popolare di Milano, ha scritto un bel libro, documentario, diario, narrazione, sull'affievolimento dei diritti civili, tra gli Stati Uniti e Israele, dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle

## MENO LIBERTA'

*I media ormai sono diventati ciechi e sordi*

... e al Pentagono. Il titolo, *Il mondo da Sheinkin Street*, una via del centro di Tel Aviv, ha un valore simbolico: è il cuore laico, tollerante, cosmopolita della città, un'oasi relativa perché anche tra quelle case basse e colorate scoppiano le bombe, ma è pur sempre un sogno e un segno di possibile convivenza.

Festa trascura i politici, i posti istituzionali, parla con tutti quelli che incontra e che va a cercare, i baristi, gli intel-

lettuali, gli attivisti gay, gli ebrei ortodossi, i librai, gli storici, i religiosi. Le sue non sono le interviste bardate alle quali siamo abituati, ma cenni concisi e spesso illuminanti, incastrati l'uno nell'altro, da cui salta fuori il passato, la Shoah e le sue polemiche, il presente, una commistione di religione, di politica, di costume, esplosiva perché la violenza è tutt'attorno, il Paese si sente accerchiato, non sa come sarà il suo futuro, angosciato dal calo delle nascite.

Gli ebrei temono di diventare minoranza. La novità del libro è la rapidità, il continuo mutare di scena. Yaffa Yarkoni, la famosa cantante delle guerre d'Israele che cade in disgrazia perché un bel giorno dice a una radio che sarebbe proprio una scelta giusta quella di abbandonare i Territori e viene trattata come un'appestata dal mondo ufficiale. Il processo Eichmann e le ragazze che prendono il sole

sulla spiaggia; Gerusalemme e la paura di un nuovo Olocausto. L'altro caposaldo del libro — con una puntata in Olanda — è l'America dove l'autore ha vissuto a lungo. Anche a New York usa la stessa tecnica, interroga, ascolta. I media sono diventati ciechi e sordi, la legislazione antiterrorismo ha ridotto le libertà civili. *L'Usa Patriot Act* è accusato di violare più di un emendamento della Costituzione, il «ragionevole sospetto» permette di mettere in prigione senza alcuna garanzia. Sembra però che gli americani comincino a reagire: «La più grande minaccia alla libertà è un popolo inerte», come disse un vecchio giudice della Corte suprema.

**Corrado Stajano**

● **Il libro:** Roberto Festa, «Il mondo da Sheinkin Street», Elèuthera editrice, pagine 135, € 8

